



Francesco Gabellini â?? tre inediti

Descrizione

GABELLINI

GABELLINI

Francesco Gabellini Ã? nato nel 1962 a Riccione. Ha pubblicato cinque raccolte di poesie in dialetto romagnolo: â??*Aqua de silÃ?nzie*â? (Acqua del silenzio, 1997) per lâ??Editore AIEP; â??*Da un scur a clÃ?t*â? (Da un buio allâ??altro, 2000); per le Edizioni La vita felice; â??*SluntanÃ?s*â? Pazzini Editore, 2003; â??*CalÃ?ndre*â? Raffaelli editore 2008; â??*A la mnuda*â? Giuliano Ladolfi Editore 2011. Le sue opere sono risultate vincitrici o finaliste in numerosi concorsi letterari nazionali e sono state pubblicate su varie riviste culturali. Con il monologo in dialetto romagnolo â??*LÃ?ultimo sarto*â? Ã? stato finalista nel 2005 alla 48Ãª edizione del Premio Riccione per il teatro. Nel 2009 riceve il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia. Negli anni 2010 e 2011 il monologo â??*Detector*â? viene portato in scena dallâ??attore Ivano Marescotti in vari teatri dâ??Italia, tra cui il Teatro dei Filodrammatici di Milano. Nel 2015 si classifica al secondo posto al Concorso Nazionale di Poesia Guido Gozzano. Nel 2016 pubblica un libro che raccoglie cinque monologhi per il teatro, sempre in dialetto romagnolo, dal titolo â??*Zimmer frei*â?, Il Vicolo Editore. Sempre durante il 2016 Ã? risultato vincitore del Premio Galbiate di Poesia e secondo classificato al Premio Renato Giorgi di Sasso Marconi.

Francesco Gabellini
(inediti)

*

GABELLINI 01GABELLINI 01

Eâ?? dÃ?bie

Os-cia la Olga! Lia lâ??era bÃ?la dafÃ t!
Era unâ??attrice finita!
MÃ a n mâ??avsinÃ?va gnÃ?nca
a la guardÃ?va da dalÃ?ngh.
U nâ??era roba par mÃ?, trÃ?pa fÃ?ina,
cÃ?mm al sfÃ?ie, al savÃ?va

châ??lâ??i n si putĂ"va magnĂ".

Lâ??Ă" stĂ" lia un dĂ", cla sfacĂ"da,
châ??la mâ??Ă" ciĂ p da strĂ"tt:
â?? mi piacerebbe, se non fossi cosĂ-â?! â??
e u n gnâ??avnĂ-na la parola.
â?? Se non fossi cosĂ-â?! â?? e lâ??Ă" andĂ" via.
E lâ??Ă" stĂ" fnĂ-da ilĂ" e mĂ© a so arvĂ"nz sa â??stâ??dĂ"bie.
CosĂ-â?! se non fossi cosĂ-â?! come?
CumĂ" châ??a sĂ² mĂ©? CumĂ" châ??avrĂ-a da Ă"s?
Lâ??Ă" â??na vita ormai châ??a i pĂ"ns.
CumĂ" châ??a duvĂ"va Ă"s par IĂ-a?

Ta t lâ??imĂ gin a spusĂ" la Olga?!
AvĂ"la ilĂ" sa tĂ©, tĂ³tt i dĂ".
Che lâ??Ă" spusĂ" Ă²un dâ??Igea, lâ??Ă" andĂ" a stĂ" ilĂ" .
E mĂ© a so arvĂ"nz ichĂ", se mi dĂ"bie.

La artĂ²rna dal volte, se su marĂ-d,
a i Ă² vĂ"st te bar, da Gionni,
lia la n mâ??Ă" gnĂ"nca arcnusĂ¹.
MĂ² mĂ© a guardĂ"va piĂ² ma IĂ²,
cusĂ" châ??lâ??aveva che mĂ© a nâ??Ă² mai avĂ¹?
Lâ??Ă" Ă"nca poc blĂ c, un carghĂ-n,
plĂ"d, si ucĂ©ll.

E poâ?? la sera u mâ??Ă" â??vnĂ¹ isĂ", vĂ",
dĂ²p magnĂ"d châ??a sĂ"rmie ancora ma la tavla,
mĂ© a ciachĂ"va unâ??anĂ¹sa,
mu mĂ© u m pĂ-s da fnĂ- â??d magnĂ" sâ??nâ??anĂ¹sa,
â?? Lidia, mĂ©â?! cumĂ" châ??a so mĂ©? â??
â?? Eh, t cĂ- un pataca! â??

Il dubbio

Accidenti la Olga! Lei era proprio bella! / Era proprio unâ??attrice! / Io non mi avvicinavo neppure / la guardavo da lontano. / Non era cosa per me, troppo fine, / come le sogliole, lo sapevo / che non si potevano mangiare. // Ă? stata lei un giorno, quella sfacciata, / che mi ha messo alle strette: / â?? mi piacerebbe, se non fossi cosĂ-â?! â?? / e non le veniva la parola. / â?? Se non fossi cosĂ-â?! â?? ed Ă" andata via. / Ed Ă" finita IĂ- e io sono rimasto con questo dubbio. / CosĂ-â?! se non fossi cosĂ-â?! come? / Come sono io? Come dovrei essere? / Ă? una vita ormai che ci penso. / Come dovevo essere per lei? // Te lâ??immagini sposare la Olga?! / Averla IĂ- con te, tutti i giorni. / Che ha sposato uno di Igea, Ă" andata a stare IĂ" . / E io sono rimasto qui con il mio dubbio. // A volte ritorna, con suo marito, / li ho visti al bar, da Johnny, / lei non mi ha neppure riconosciuto. / Ma io guardavo piĂ¹ lui, / che cosa aveva che io non ho mai avuto? / Ă? anche poco bello, un ometto, / pelato, con gli occhiali. // E poi la sera mi Ă" venuto cosĂ-, / dopo mangiato, eravamo ancora a tavola, / io schiacciavo una noce, / a me piace finire di mangiare con una noce, / â?? Lidia, ioâ?! come sono io? â?? / â?? Eh, sei un patacca! * â??

*

Eâ?? pÃ"n

La tÃ² da sÃ"mpa un chÃ"l ad biove
e adÃ"s che nisÃ²un i l magna piÃ²
sa fÃ"la? Da un dÃ" a clÃ"t
la n va piÃ² me forne?
Te prim lâ??Ã" andÃ" via Renato,
u sâ??Ã" spusÃ". La Nico lâ??Ã" andÃ"
ma lâ??universitÃ . Sergio lâ??Ã" mort.
AdÃ"ss at chÃ"sa lâ??Ã" tÃ³tt pÃ"n, te garÃ g
biove, biove in sufÃ"tta ti baÃ²!
ti armÃ"rie, dimpartÃ³tt, biove
finÃ"nta te bagn. La nÃ²ta
u s sÃ"nt rusghÃ" te scur.
MÃ² lia, tâ??un cert sÃ"ns, la i vÃ² bÃ"n
ma tÃ³tt che pÃ"n, che da zÃ"tt, u sâ??asÃ"ca.

Il pane

Ha sempre preso un chilo di biove / e adesso che nessuno le mangia piÃ¹ / cosa fa? Da un giorno
allâ??altro / non va piÃ¹ al forno? / Per primo Ã" andato via Renato, / sâ??Ã" sposato. La Nico Ã"
andata / allâ??universitÃ . Sergio Ã" morto. / Adesso in casa Ã" tutto pane, nel garage / biove, biove in
soffitta nei bauli / dentro gli armadi, ovunque, biove / persino nel bagno. La notte / si sente rosicchiare
nel buio. / Ma lei, in un certo senso, ci vuole bene / a tutto quel pane, che in silenzio, sâ??asceca.

*

GABELLINI 02
GABELLINI 02

I fradÃ"l

Duilio de vintÃ²t e Tonino lÃ²
invÃ"ci lâ??era de trÃ"nta
e i Ã"ra bÃ²n da cumdÃ" tÃ³tt.
I lavurÃ"va insÃ"n tâ??un bus â??d butÃ"ga
i arlÃ²g la radio al svÃ"glie i tostapÃ"n
Ã"«A sÃ² andÃ" apÃ²sta a RÃ"mne
par armidÃ" che pÃ"z, a lâ??Ã² paghÃ" mÃ©
doggmÃ"la frÃ"nch e in piÃ² u i Ã" eâ?? lavÃ²r,
dam dismÃ"la frÃ"nch e a la s-ciantÃ mÃ»
Ta t vargugnÃ"vte guasi tÃ© dâ??andÃ" da lor
i era trop unÃ"st, u t parÃ"va
sÃ"mpa da viÃ" prufitÃ". MÃ² brÃ"v, perÃ²!
Ã"«Lâ??Ã" arvÃ"nza fura una rudlÃ"ina
perÃ² la sveglia la va bÃ"n listÃ"sÃ»
I stÃ"va tÃ³tt dÃ² at chÃ"sa sla su ma
che lia la PÃ"ima lâ??avÃ"va nuvÃ"ntâ??an

Â«chi burdÃ“IÃ» la giva me spÃ c
Â«dam mÃ“za pitura Armando
chÃ??u i pis e bacalÃ ma chi burdÃ“IÃ»
I giva chÃ??i durmÃ“s tÃ“tt tre insÃ“n
a te IÃ“t grand e quand la sÃ“?Ã“ fata frÃ“da
lia la PÃ“ima una matÃ“ina
chÃ??la pareva â??na stÃ“tua ad mÃ“rmar biÃ“nch
i s nÃ“?Ã“ incort chi burdÃ“I chÃ??i era giÃ vÃ“c
sÃ“nza Ã“s mai stÃ“ Ã“mne dabÃ“n.

I fratelli

Duilio del ventotto e Tonino lui / invece era del trenta / ed erano capaci di aggiustare tutto. / Lavoravano insieme in un buco di bottega / gli orologi la radio le sveglie i tostapane / Â«sono andato apposta a Rimini / per rimediare quel pezzo, lâ??ho pagato io / dodicimila lire e in piÃ“1 câ??Ã“ il lavoro, / dammi diecimila lire e la chiudiamo IÃ“-Ã» / Quasi ti vergognavi ad andare da loro / erano troppo onesti, ti sembrava / sempre di volerne approfittare. Ma bravi, comunque! / Â«Ã“ rimasta fuori una rotellina / perÃ“2 la sveglia va bene lo stessoÃ» / Stavano tutti due in casa con la mamma / che lei la Palma aveva novantâ??anni / Â«quei bambiniÃ» diceva alla bottega / Â«dammi mezza pitura Armando / che gli piace il baccalÃ a quei bambiniÃ» / Dicevano che dormissero tutti tre insieme / nel letto grande e quando si Ã“ fatta fredda / lei la Palma una mattina / che sembrava una statua di marmo bianco / si sono accorti quei bambini di essere giÃ vecchi / senza essere mai stati veramente uomini.

Francesco Gabellini Ã“ nato nel 1962 a Riccione. Ha pubblicato cinque raccolte di poesie in dialetto romagnolo: â??*Aqua de silÃ“nzie*â“ (Acqua del silenzio, 1997) per lâ??Editore AIEP; â??*Da un scur a clÃ“?Ã“ltÃ“*â“ (Da un buio allâ??altro, 2000); per le Edizioni La vita felice; â??*SluntanÃ“sÃ“*â“ Pazzini Editore, 2003; â??*CalÃ“ndre*â“ Raffaelli editore 2008; â??*A la mnuda*â“ Giuliano Ladolfi Editore 2011. Le sue opere sono risultate vincitrici o finaliste in numerosi concorsi letterari nazionali e sono state pubblicate su varie riviste culturali. Con il monologo in dialetto romagnolo â??*LÃ“ultimo sarto*â“ Ã“ stato finalista nel 2005 alla 48Ãª edizione del Premio Riccione per il teatro. Nel 2009 riceve il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia. Negli anni 2010 e 2011 il monologo â??*Detector*â“ viene portato in scena dallâ??attore Ivano Marescotti in vari teatri dâ??Italia, tra cui il Teatro dei Filodrammatici di Milano. Nel 2015 si classifica al secondo posto al Concorso Nazionale di Poesia Guido Gozzano. Nel 2016 pubblica un libro che raccoglie cinque monologhi per il teatro, sempre in dialetto romagnolo, dal titolo â??*Zimmer frei*â“, Il Vicolo Editore. Sempre durante il 2016 Ã“ risultato vincitore del Premio Galbiate di Poesia e secondo classificato al Premio Renato Giorgi di Sasso Marconi.

Fotografia di proprietÃ dellâ??autore.

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione

19 Febbraio 2017

Autore

root_c5hq7joi